Ann. IV. TORINO Mercoledì 23 MARZO 1870. Num. 82.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	15	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il bilancio degli affari esteri è uno fra quelli che negli ultimi anni furono maggiormente aumentati, sebbene di esso non si possa dire, come degli altri, che la spesa si dovesse proporzionare allo Stato divenuto più esteso. Non possiamo in ogni caso dire che sia cresciuto nella stessa proporzione il vantaggio che abbiamo ricavato dalla spesa. La nostra questione estera di maggior rilievo, quella che dipende dalla famosa convenzione di settembre, non la vediamo in via di scioglimento e sullo sgombro delle truppe francesi dal suolo italiano nulla è l'influenza della nostra diplomazia, il cui ufficio principale sarebbe pur quello di far osservare le convenzioni stipulate. Tutto omai dipende dalla volontà del Corpo legislativo francese, siccome ebbe già a dichiarare il signor Ollivier. Saranno per avventura meglio difese le persone e le sostanze dei nostri connazionali all'estero? Lo seppe per propria esperienza Sebastiano Bello.

I nostri lettori non avranno dimenticato la gravissima sciagura toccata a quel capitano, la cui nave *Teresa* venne saccheggiata nelle acque della Cina. Si conoscono le stragi commesse, le depredazioni perpetrate dai pirati, durante sette giorni di stazione di quella nave nel porto di Chapò, in presenza delle autorità del Celeste Impero, che non diedero alcun soccorso e si mostrarono anzi conniventi con quei malandrini.

In una petizione mandata al Parlamento e in un successivo opuscolo il sig. Giovanni Bello, narrati quei dolorosi fatti, confutava le relative relazioni del comandante Racchia, fondate sopra erronee informazioni fornite dal console italiano a Macao, barone de Cercal, dimostrava la vanità della spedizione della cannoniera cinese al porto di Chapò, e provava con documenti l'onestà dell'infelice capitano Sebastiano Bello, denigrato indegnamente. Ma l'indennità a cui egli aveva giusto diritto non la potè mai ottenere.

A Genova vennero testè pubblicati nuovi documenti, i quali non fanno che affermare la verità di quanto già prima era stato asseverato e provato.

Ai 13 di novembre 1868 il signor de La Tour, nostro ministro plenipotenziario al Giappone, scrive al capitano Bello da Yokohama, di aver ricevuto le sue lettere e domande di risarcimento, e d'aver pregato il console italiano a Macao a procurargli le necessarie indicazioni.

Il barone de Cercal manda da Macao al 3 di dicembre al capitano predetto la copia autenticata dei documenti presentati al Consolato.

Dal consolato d'Italia a Shanghai si manifesta al 24 dicembre al Bello la speranza che la questione della *Teresa* avrà una soddisfacente soluzione e nello stesso senso scrive da Yokohama ai 3 febbraio 1869, il signor Robecchi. Ma ai 9 di marzo il ministro de La Tour nota che avendo il governo nominato a Shanghai un console, con giurisdizione su tutta la Cina, trasmette a lui tutti i documenti relativi e che al medesimo dovrà d'allora in poi rivolgersi il capitano Bello.

Ma il console, signor Vignale, scrive da Shanghai ai 19 di aprile, non essere nell'interesse del capitano e degli aventi diritto il vendere la *Teresa* prima di avere consultato in proposito il regio ministro ed averne le risposte. E ai 29 di luglio, che si compì la liquidazione dei danni, che gli atti sono stati voltati in italiano, che non sa se il ministro si recherà a Pechino e non potere quindi dire niente a questo riguardo, senonchè essere conveniente che si rivolga il capitano ad esso « non avendo egli niun dovere di rispondergli. »

Siamo già ai 23 di ottobre e il La Tour scrive da Yokohama al Bello, il quale, comunicata la notizia della vendita della nave, domanda a quale punto si trovi la vertenza, che una questione così complicata richiede molto tempo e lavoro, che gli agenti del Governo hanno fatto quanto era in loro potere per sciogliere la questione « senza ledere i principii della giustizia, » che l'esito finale delle pratiche è tuttavia incerto e che il meglio che si possa fare è non perdere il tempo rimanendo a Macao aspettando il risultamento.

Ai 12 di novembre, in seguito a richiesta del Bello di una dichiarazione comprovante che la perizia dei danni patiti nel porto di Chapò, fu eseguita legalmente da quattro periti scelti dal giudice di Macao e approvata dal giudice stesso, il console generale dichiara che gli atti compiuti a Macao non istabiliscono l'importo dei danni, e questo risulta solo dalle dichiarazioni del capitano e che a lui non ispetta il pronunciarsi sulla forza legale di quella perizia, che ignora se sia stata eseguita da quattro o più periti od approvata dal giudice.

Intanto il Governo italiano aveva ricevuti i ragguagli del fatto e il conte Menabrea ordinava nel gennaio che si risarcisse l'onore della bandiera nazionale, si punissero i colpevoli, si spedissero cinque impiegati di bordo per essere giudicati in Ancona e l'armatore o capitano fosse risarcito di tutti i suoi danni.

Ma tali buone disposizioni rimasero senza effetto. Il capitano, come abbiamo visto, fu tenuto a bada per un anno per l'inesperienza e le dubbiezze degli agenti del Governo, palleggiato da un'autorità all'altra, che se ne lavavano le mani, e aveva la magra consolazione del consiglio di non perdere il suo tempo intorno a tale affare. Il de La Tour trovandosi ai 7 di gennaio 1869 a Hong-Kong, dichiarava che nulla avrebbe fatto pel reclamo al governo cinese finchè il ministero non avesse dato disposizioni, avendo rimesso i documenti al contenzioso diplomatico a Firenze. In conclusione quello sventurato capitano, dopo la perdita delle persone, si trovò spogliato di ogni suo avere, poichè il poco che potè ricavare dalla vendita della sua nave, non le potè pur risarcire delle gravi spese cui dovette sottostare in quei lontani paraggi.

Questo fatto parla eloquentemente per sè stesso.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *marzo* (sera).

Parrà a taluno poco chiaro l'incidente al quale si fece allusione ieri e ieri l'altro alla Camera in occasione della discussione del bilancio provvisorio. Ed invece può riescire poco intelligibile la dichiarazione fatta dal Ministero che da oltre quindici giorni varii bilanci erano stati comunicati alla Camera, e l'opposta dichiarazione della Commissione generale del bilancio, che cioè essa non ha peranco potuto, fino a tutt'oggi, prendere conoscenza di quei documenti. Ecco come la cosa è avvenuta.

Essendo chiuso il Parlamento, non parve cosa opportuna che le variazioni ai singoli bilanci fossero trasmesse separatamente alla Presidenza della Camera dai singoli dicasteri, tanto più che l'obbiettivo comune delle economie importava che il lavoro fosse fatto di reciproco concerto. Epperò il Lanza dispose, d'accordo coi suoi colleghi, che i progetti di variazione fossero inviati alla Presidenza del Consiglio, salvo poi a farne una trasmissione complessiva alla Camera pel tramite normale e consueto del Ministero delle finanze e così avvenne.

Però, urgendo il tempo, e non essendo peranco riuniti tutti quanti i documenti, il Ministero, sollecitato dalla Commissione generale del bilancio, pensò di anticipare la comunicazione dei bilanci, riservandosi di aggiungere i documenti correlativi in occasione della presentazione formale; locchè avvenne il 7 marzo. Senonchè questi bilanci andarono direttamente in mano dei relatori, i quali stavano appunto occupandosi della compilazione delle rispettive relazioni.

E, come non era il caso di pensare alla stampa immediata perchè trattavasi solo di comunicazione incompleta, così avvenne che la Commissione generale del bilancio potè dire, senza essere in contraddizione vera colle dichiarazioni del Ministero, che essa non ha peranco conoscenza del bilancio secondo le ultime modificazioni.

A questo riguardo mi giova di constatare essere pura arte di partito quella colla quale si vorrebbe dipingere il voto di ieri come una sconfitta toccata al Ministero.

In realtà si sono concesse, con quel voto, facoltà più ampie al Ministero di quelle che esso desiderasse, o di cui esso intenda valersi. Ed in quanto alle nuove spese indispensabili per l'andamento di alcune amministrazioni, so che il Sella dichiarò anticipatamente potercisi provvedere mediante la effettuazione di quelle misure concretate nell'ordine del giorno Avitabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5543) in data del 17 febbraio, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Massa Carrara.

2. **Un regio decreto** (n. 5559) in data del 17 marzo, che convoca il collegio elettorale di Foggia pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 aprile.

3. **Un regio decreto** (n. 5560) in data del 20 marzo, che convoca il collegio elettorale di Recanati pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 stesso mese.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCXXVI, parte supplementare) in data del 5 febbraio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico adottato dalla deputazione provinciale di Ravenna.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 45 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio di Belluno, azioni 2 — Comizio agrario di Ivrea, 1 — Buniva Felice, 1 — Buniva Grato, 1 — Buniva Teresa, 1 — Borgia Angelo, esercente, terza sottoscrizione, 1 — I giovani della Birraria Calosso, gerente il principale sig. Bergia, 1 — Sclopis Bechis e Comp., 10 — Parato cav. Antonino, direttore della Scuola tecnica Monviso, 1 — Parato Gabriella Marini, 1 — Cora fratelli, ditta, seconda sottoscrizione, 10 — Cora Enrico, 1 — Cora Guido, 1 — Cora Camillo, 1 — Cora Egidio, 1 — Della Vedova, 1 — Ardy Bartolomeo, 1 — Eydoux, 1 — Barucco, 1 — Panissera, 1 — Beccaria 1 — Bertea, 1 — Gamba Francesco, 1 — Delleani, 1 — Tabacchi, 1 — Morgari Rodolfo, 1 — Teja Casimiro, 1 — Sereno, 1 — Dini, 1 — Raymond, 1 — Biscaretti, 1 — Simonetta, 1 — Ingegnatti Giacomo, 1 — Giani avvocato, 1 — Biscarra cav. Felice, 1 — Avondo Vittorio, 1 — Crosio Luigi, 1 — Corsi Giacinto, 1 — Borani Giuseppe, maestro di musica, 1 — Carignani, 1 — Marchelli Angelo, geometra, 1 — Marchelli Rosa, 1 — Frescot avv. Filiberto, 1 — Scotta avv. Carlo, 1 — Merlo Giuseppe, 1 — Calcagno Pietro, 1 — Calcagno Cavalchini Rosalia, 1 — Bernasi Ferdinando, 1 — Besozzi Giuseppe, 1 — Besozzi Clemente, 1 — Besozzi Agostino, 1 — Mattea teologo avv. Antonio, 1 — Marcellino Giuseppe, 2 — Solesa Gio. Battista, 1 — Lazzarino Margarita, 1 — Crosazzo Giuseppe, 1 — Sansilvestro Giuseppe, 1 — Launa Pietro, 1 — Robaudi Luigi, 1 — Drocco Cesare, 2 — Drocco Pompeo, 2 — Grosso Gabriele, 2 — Grosso Cattaneo Clotilde, 1 — Grosso Pietro, 1 — Costa Gio. Battista, fabbricante da organi, 1 — Cugna Sebastiano, 1 — Giordanino Domenico, 2 — Giordanino Felicita, 1 — Barberis Maddalena, 2 — Barberis Cesare, 1 — Barberis Giuseppina, 1 — Sogno Demetrio, Caffè della Polonia, 1 — Filippi-Miletto, ditta, 2 — Rolando-Perino Carlo, presso la suddetta ditta, 1 — Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Domodossola, 1 — Tarditi e Traversa, Bra, 2 — Mattis Stefano, id., 1 — Fissoro Matteo, Caffè Gioberti, id., 1 — Ferrero Gioacchino, Albergo d'Italia, id, 1 — Lamberti Giovanni, pristinaio, 1 — Lamberti Marietta, 1 — Braghetta Orazio, 1 — Camerlo Gioanna, 1 — Pia Michele, seconda sottoscrizione, macellaio, 2.

Totale elenco 45, azioni 112.

Nell'elenco n. 3, invece di Cora Giuseppe, leggasi: *Cora fratelli, ditta, azioni* 10, *prima sottoscrizione.*

Nell'elenco 43, invece di Dematei Pietro, leggasi: *Dematti Pietro.*

Ferrovia Torino-Ciriè (21 chilometri). — *Prodotti dal* 15 *al* 20 *marzo* 1870.

Viaggiatori	Lire	2,458 69
Bagagli	»	27 57
Merci a grande velocità	»	72 70
Id. a piccola velocità	»	313 90
Prodotti diversi	»	242 10
	Totale L.	3,109 96
Totale dei prodotti dal 1° gennaio al 15 marzo 1870	L.	40,592 59
	Totale generale L.	43,702 55

Riunione musicale. — Domenica scorsa, nella sala Marchisio, alle ore 2 pom., l'egregia maestra di piano signora Luisa Lencisa radunava un pubblico numeroso ed elegante ad assistere ad un saggio musicale dato dalle giovani sue allieve.

La sovrabbondanza della materia ci impedì sinora di far cenno di quella festa; le brutte noie della politica tolsero il posto ai complimenti sinceri che noi dobbiamo all'egregia maestra ed a tutte le sue gentili allieve.

E fra tutte, anzi prima di tutte, nomineremo la signorina Catterina Gamba, che in una difficile *fantasia* di Thalberg sulla *Straniera* dimostrò tanta precisione d'esecuzione, tanto slancio d'artista da esserne rimeritata dal pubblico da unanimi e vivissimi applausi.

E non meno applaudite furono le altre sue compagne di studio musicale, le signorine sorelle Adele e Maria Imbert, Alice ed Elisa Ferrari, Maria Nasi, Edwige Davicini e Chiarina Conterno.

Innanzi alla vera abilità della maestra, innanzi alle felicissime prove delle sue allieve scompariva il troppo modesto titolo di riunione musicale con cui la signora Lencisa avea voluto chiamar il suo concerto.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 *marzo* 1870.

Faussone Secondo, d'anni 62, di Montafia — Ferrua Domenico, id. 17, di Torino — Minelli Regina nata Puguanti, id. 82, di Asti — Tabasso Marietta, id. 21, di Milano, sarta — Barberis Giovanni, id. 68, di Torino, addetto alle scuderie di S. M. — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 *marzo* 1870.

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.* 22 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,3	+ 2,3	4,5	86	N debole	coperto
9 a.	739,6	+ 3,6	4,7	81	NE debole	coperto
12	737,9	+ 7,1	4,4	60	NE debole	coperto
3 p.	733,9	+ 9,0	4,6	54	SO debole	coperto
6 p.	735,1	+ 8,1	4,9	61	SO debole	ser. nuv.
9 p.	734,7	+ 7,3	5,1	68	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,6 massima + 9,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 23 + 4,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*) 24 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 6 33.

Nascere della **Luna**, 1 55 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 10 matt.

Tramonto, ore 11 1 matt.

Giorno della Luna 23°

Luna, ultimo quarto a 5h 17m di mattino.

SENATO DEL REGNO:

Seduta del 21 *marzo.*

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il presidente annunzia la morte del senatore Cittadella Vigodarzere e ne fa un cenno necrologico.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete ed in quella di Mantova.

Il senatore Musio, relatore, dichiara che l'ufficio centrale accetta l'emendamento proposto dall'onor. Chiesi all'art. 5.

L'art. 5 è approvato.

Il senatore Burci riferisce e propone la convalidazione della nomina a senatore del prof. Cipriani.

Continua la discussione sull'art. 6 e parlano in proposito i senatori Chiesi, Mameli e Vigliani.

Avendo il senatore Vigliani proposto di sospendere la discussione onde i senatori possano recarsi ai funerali del defunto senatore Cittadella, la seduta è sospesa alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 *marzo.*

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta ha principio alle ore 1 3/4.

Ungaro svolge la interpellanza annunziata circa il sistema tenuto dal Governo italiano nelle quistioni pendenti col Governo egiziano.

Dice che il Kedivè dovrebbe seriamente pensare a migliorare l'amministrazione della giustizia ne'suoi Stati.

Bisogna trovar modo sicuro di ben tutelare le ragioni dei nostri connazionali e il rispetto alla nostra bandiera.

Sostiene che la missione data dal governo ad un inviato straordinario per sistemare le questioni pendenti fra italiani ed egiziani altro non fece che esautorare il console nostro.

Le altre nazioni, quando vi sono quistioni a risolvere, danno le opportune istruzioni ai loro consoli, e non ad altri.

La missione affidata al conte della Croce neppure ebbe felice risultamento.

Il Ministero italiano, vedendo che la missione del conte della Croce non risolveva le importanti quistioni pendenti, manda ad Alessandria una fregata corazzata: ma il Governo d'Egitto si rifiutò a trattare fino a che quella nave rimanesse nelle sue acque.

La fregata dovette far vela per Bairuth.

Il conte della Croce partì dopo qualche tempo e molte e gravi quistioni rimasero abbandonate.

La colonia italiana in Egitto perde ogni giorno più la sua importanza e la sua influenza.

La supremazia italiana è sparita.

La Francia ha saputo prendere il nostro posto mercè l'operosità del suo Governo e l'inerzia del nostro.

La preponderanza francese è notevolissima per l'istruzione, per gli ospedali, per le istituzioni umanitarie, per la stampa.

Il consolato italiano è in uno stato di avvilimento e di abbandono: la colonia italiana è in uno stato anche peggiore.

Presso il consolato italiano manca una rappresentanza

elettiva coloniale, al cinta dei reclami e della legge stessa.

L'oratore si augura che il ministro vorrà tener conto della sua interpellanza.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, assicura che in questo momento il Governo si sta seriamente occupando del maggiore sviluppo delle colonie italiane, e specialmente di quella d'Egitto.

Conviene che le missioni straordinarie vogliono essere date con molta parsimonia per non avvilire il prestigio del console.

Entra a ragionare di ciò che fece l'inviato della Croce.

Assicura che si sta studiando un progetto per le riforme giudiziarie d'Egitto; al quale progetto lavorarono pure alcuni commissarii italiani.

Il Governo non trascurerà gl'interessi dei nostri connazionali; e le pendenze giuste ed oneste saranno risolute convenevolmente.

Quanto all'istruzione il ministro Bargoni nominò una apposita Commissione per le nostre colonie d'Egitto.

Si riserba di presentare alla Camera apposito progetto per le tariffe consolari, e si augura che le finanze italiane possano permettere di migliorare la condizione dei consoli.

In quanto alla rappresentanza elettiva si propone di presentare alla Camera le sue proposte.

UNGARO si dichiara soddisfatto.

BONGHI desidera interpellare il ministro circa l'Istituto superiore di Firenze.

CORRENTI crede che sarà meglio rimandare la questione alla discussione del bilancio della pubblica istruzione.

BONGHI vi consente.

PRES. annunzia che domani non vi sarà seduta pubblica, e che pel tocco si adunerà il Comitato privato.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Corre voce che il Cattaneo uccisore dell'Escoffier sia pur l'assassino dell'infelice Cappa, così almeno rileviamo da una corrispondenza da Ravenna alla *Gazz. d'Italia*.

ESPOSIZIONE DEL 1872.

L'onorevole Tommaso Villa in risposta alle corrispondenze inserte nella *Gazzetta d'Italia* e nell'*Opinione* di Firenze sulla Esposizione del 1872, ha inviato ieri al direttore dell'*Opinione* la lettera seguente:

Signor Direttore,

In una corrispondenza da Torino pubblicata nell'*Opinione*, si è messo innanzi il dubbio che si possa colla somma di sei milioni raggiungere lo scopo che la Società cooperativa si è prefisso, di un'Esposizione internazionale nel 1872. Questo dubbio ha trovato un'eco nella *Gazzetta d'Italia*, la quale, associandosi alle idee espresse dal sig. Luigi Trivellini, crede che se è opportuno festeggiare con una qualche solennità industriale l'apertura della galleria del Cenisio, dichiara essere poco conveniente che l'Italia si misuri alle prove di una Esposizione nella quale concorrano le arti e le industrie straniere.

Voglia permettermi, sig. Direttore, di dichiararle il concetto dei promotori della Società cooperativa per la progettata Esposizione, e accennarle brevemente gli argomenti per i quali essi hanno la convinzione di poter riescire nel loro intento.

E prima di tutto sarà necessario di avvertire che i promotori della Società cooperativa non ebbero mai in pensiero che l'Esposizione del 1872 avesse il carattere di una vera Esposizione mondiale a somiglianza di quelle che si fecero a Londra e a Parigi. In quelle Esposizioni ogni paese venne specialmente invitato a mandare i prodotti delle sue arti e delle sue industrie, ed ogni paese aveva perciò il diritto di classificare le opere sue in una determinata zona di terreno, ed essere rappresentato da Commissioni speciali. L'Italia si deve piegare ad un còmpito assai più modesto.

L'apertura della galleria del Cenisio restituisce all'Italia l'antica strada delle Indie. Questa grande arteria del commercio europeo viene dopo tre secoli a ravvivarla di nuova vita. Ora non è certo una generosa utopia, quella di credere che si possa ai piedi delle Alpi e di fronte allo sbocco del Cenisio creare una grande stazione commerciale, la quale non può essere certamente inaugurata, che con una grande solennità industriale.

Ma mentre s'inaugura collo sbocco del Cenisio la nuova strada delle Indie, mentre si abbattono le barriere che la natura ha frapposto fra paese e paese, e si congiungono i mari e si atterrano le montagne per agevolare gli scambi, avremmo potuto noi impedire che a questa solennità industriale potessero aver parte gli stranieri? Mentre si aprono le porte del paese al mercato internazionale, potevamo noi chiudere le porte del palazzo dell'Esposizione? Non sarebbe stata una ridicola confessione d'impotenza, ed un'offesa a quei principii ed a quegli interessi che noi abbiamo inaugurato, e che crediamo di dover tutelare?

Io non credo che i nostri artisti e i nostri industriali abbiano ad arrossire al paragone degli stranieri.

Io so che dei nostri prodotti ve ne sono parecchi che possono vincere il confronto; e so del pari che e a Parigi e a Londra molti dei nostri lavori furono, non ostante gli ostacoli contro i quali dovettero lottare, assai apprezzati. Ma comunque sia la cosa, l'Italia che da pochi anni in qua ha dato un impulso così straordinario alle sue industrie, non troverà forse in questa prova un nuovo stimolo a far meglio? Le Esposizioni non devono essere soltanto delle mostre di lusso e dirette da Società di mutua ammirazione, ma vogliono essere scuole e palestre, nelle quali l'industriale e l'operaio raccolgano insegnamenti e lena a ben operare.

Ora quale non sarà il bene che potranno raccogliere i nostri operai potendo ammirare e studiare i prodotti dell'industria straniera in quelle parti specialmente in cui l'Italia è da meno degli altri paesi? Se, per es., le officine della Germania, dell'Inghilterra e del Belgio ci mandano le loro macchine, delle quali tanto abbisogniamo, chi è che non veda che e l'industriale e l'operaio italiano potrebbero, esaminandole in ogni loro parte, studiandole animate dalla forza motrice, vedendone i prodigiosi risultati, convincersi della loro importanza e abilitarsi così ad imprimere alle loro officine un maggiore sviluppo?

E che cosa ci guadagnerebbero i nostri industriali ove rimanessero esclusi i prodotti dell'industria straniera dalla progettata Esposizione? Qualche medaglia di più. Ma ciò darebbe forse un maggior valore, una maggior importanza ai prodotti nazionali? — Fuori del palazzo dell'Esposizione si troverebbe pur sempre lo straniero, che ci venderebbe i prodotti del suo lavoro, regalandoci per un dì più un sogghigno di derisione.

L'apertura della galleria del Cenisio significa l'apertura di una grande stazione commerciale sulla grande strada che per il canale di Suez abbrevia di un terzo il viaggio delle Indie. L'inaugurazione di questa stazione commerciale non può essere celebrata che con una grande Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale. Ma ciò non basta: noi dobbiamo desiderare che gli stranieri ci rechino i loro prodotti. Se qualcuno di essi batte alle porte del palazzo dell'Esposizione, nel modo stesso che noi abbiamo loro aperta la via del Cenisio per le viscere delle montagne, dobbiamo aprir loro le porte del mercato che dobbiamo inaugurare come il grande risultato dell'opera memorabile che sta per compiersi.

E queste considerazioni sono così giuste, che quando il Governo credeva di poter assegnare a questa Esposizione una somma di tre milioni, e costituiva una Commissione che desse mano agli studii necessari per l'attuazione del progetto poneva a base dei lavori il concetto di una *Esposizione Nazionale Italiana con ammessione dei prodotti esteri*.

Quella Commissione raccoglieva questo pensiero, e ne dava ragione in quella dotta relazione che il cav. Paolo Boselli faceva a nome della medesima con queste parole, che trovo tanto più opportuno di ricordare, dopo che il corrispondente dell'*Opinione* credeva di invocarne l'autorità in appoggio degli appunti che credette di fare alla nascente Società cooperativa.

« Voi avete respinto, scrive il Boselli, un'Esposizione esclusivamente italiana perchè non v'è parso nè logico, nè dicevole celebrare un grande avvenimento internazionale con una mostra al tutto domestica, la quale, isolata e ristretta, avrebbe persino potuto parere una altra forma di protezionismo. — Essa sarebbe stato un nuovo danno per le nostre industrie generalmente non avanzate in molti progressi, nè vigorose, ma non tutte così bambine come per avventura da assai gente si crede, ed alle quali occorrono gli stimoli salutari della prova e del confronto cogli altri popoli non le corone ed i compiacimenti di famiglia. — Intanto in una mostra che varchi la cerchia nazionale si annodano sempre estese ed utili relazioni commerciali che è quanto dire quelle relazioni dalle quali l'avvenire economico di questa città potrà ritrarre larga vena di attività e di profitto in quanto che qui debba essere il vestibolo commerciale della maggior parte della penisola. Già fin d'ora il commercio di Torino ha larghe fila in Italia; compiuto il traforo delle Alpi comincierà l'èra completa della sua influenza e se in quell'occasione una mostra quasi internazionale verrà a favorirla, essa ad un tratto acquisterà tutta quella forza di moltiplicazione e quelle relazioni amplissime con negozianti esteri e nazionali, le quali non ostante tanta rapida agevolezza di corrispondenza e di viaggi non potrà altrimenti procacciarsi nè così presto nè così acconciamente. »

Dopo queste parole, ogni altra considerazione tornerebbe inutile per dimostrare che noi non possiamo in alcun modo escludere i prodotti dell'arte e dell'industria straniera che volessero concorrere alla nostra Esposizione, come torna inutile il preoccuparci se gli stranieri intendano o no di accorrere in gran numero.

Chi è che ci manderà dall'estero i suoi prodotti? Colui che ci troverà il suo tornaconto; colui che potrà credere che in Italia troverà un mercato propizio ai suoi interessi. — La merce corre dove sente che si ha bisogno di essa.

Ma vi è di più. — Un gran movimento commerciale si opera da pochi anni in Italia, sotto l'impulso dell'attività straordinaria con la quale la Germania spiega i suoi prodotti sul nostro mercato. — La concorrenza è specialmente diretta contro i prodotti delle manifatture francesi, e certo in nessun campo meglio che ad una grande Esposizione possono queste forze morali misurarsi e lottare. Da questa parte adunque non possiamo che aspettarci un notevole concorso.

Non dimentichiamo poi che il passaggio di Suez ci assicurerà per la prima volta i prodotti delle Indie con una notevole diminuzione di prezzi, e che per la prima volta essi potranno concorrere ad una Esposizione internazionale in condizioni favorevoli e tali da assicurarci la più compiuta mostra dei medesimi assai meglio di quello che non fossero a Londra e a Parigi.

Ciò premesso, esaminerò brevemente gli appunti che si fanno alla parte finanziaria del progetto, ma di ciò, se mi permette, in un'altra mia lettera.

Mi creda

Torino, 21 marzo 1871.

Dev.mo servo
Avv. TOMMASO VILLA.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini**.
Falsificazione di biglietti di Banco, e di cartelle del Debito pubblico.

Seguito della Requisitoria.

Viene quindi al Bernocco e dice:

Indeclinabili necessità della causa relative al Bernocco ci hanno forzati a sollevare un lembo delle circostanze che riflettono persona non presente, il cav. Felice Genero, contro cui il processo è tuttora in corso di istruttoria.

Diciamo un lembo, poichè non per prevenire, ma per rendere omaggio alla realtà dei fatti dobbiamo dichiarare che oltre le suddette circostanze e quelle ulteriori che la difesa volle introdurre in questo dibattimento, ne esistono a di colui riguardo altre, che non sono, nè deggiono essere conosciute fuorchè nella sede di giudicio opportuna.

Il P. M. non può, nè potrà mai lasciarsi trasciurare a dimenticare, od apprezzare di bisogna delle circostanze suddette in rapporto a tal persona.

Se la difesa in ordine alla persona stessa ha voluto e vorrà costruirsi a suo modo un edificio d'accusa per poi demolirlo, è padrona di farlo.

Non sappiamo se ciò sia conveniente, e se potrà venire ammesso da chi dirige la discussione; ma ad ogni modo noi non presteremo mai il nostro contraddittorio; nè discenderemo a discutere su persona che finora non è, nè sappiamo se sarà accusata.

Avanti la sezione d'accusa a suo tempo discuteremo tutto quanto sarà del caso in proposito, e sebbene, come non abbiamo dato importanza mai alle nude dichiarazioni accusatrici del Roccetti, non possiamo nemmeno darla alle vaghe di lui ritrattazioni, tuttavia se gli indizi di reità a carico del Genero si ravviseranno da noi svaniti e debilitati al punto da persuadere una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, noi saremo i primi a proclamarlo, ma in caso contrario, persista o ritratti il Roccetti, il che per noi non ha rilievo, nella dolorosa severità delle nostre istanze, forti della più sacra delle inviolabilità quale si è il sentimento e la coscienza del proprio dovere, altro non rammenteremo fuorchè: *La legge è eguale per tutti*, come proclama lo Statuto, e non indarno sta scritto in questo sacro recinto.

Ragiona poscia specificamente sulle accuse mosse al Bernocco, lo segue dappertutto col Roccetti, trova fondate le accuse e conchiude per un verdetto di colpevolezza.

La seduta è levata e rimandata a martedì 22 andante mese.

Udienza del 22 marzo

Sono presenti tutti gli accusati e tutti i difensori, che sono: commend. Mancini, commend. Villa, commendatore Buniva, avv. Rossotti, avv. Giordano, avv. Gazzera, avv. Salati, avv. Vergnano, avv. Basile.

Il cav. Baggiarini P. M. prosegue la requisitoria e dice che a terminarla deve parlare soltanto più del Giamelli e Gandolfi.

Parlando del Giamelli il P. M. comincia con accennarne gli antecedenti e le sofferte condanne per furto e per truffa con falso; parla della sua associazione col Roccetti, dei procuratigli due moduli di cartelle del debito pubblico stati poi dal Roccetti riempiti e trasmessi per opera del Giamelli al Gandolfi perchè ne facesse distratto, e dicendo che tali fatti dal Giamelli stesso ammessi costituiscono il reato di complicità necessaria in fabbricazione di falsi titoli di rendita pubblica; chiede ai giurati in proposito un verdetto affermativo. Ugual verdetto chiede pel reato di complicità col Roccetti nella fabbricazione di falsi biglietti della Banca Nazionale, provando sia i convegni avuti da entrambi, sia le confidenze fatte al riguardo dal Giamelli al Gandolfi, sia la intromissione del Giamelli nel procurare al Roccetti un locale fuor di Torino pe' suoi lavori di falsificazione, sia le minaccie fatte dal Roccetti quando fu in carcere contro di lui, ove non ne procurasse la liberazione, sia infine i tentativi dall'accusato fatti a tale riguardo.

Quanto alla spendita di un falso biglietto da L. 50 il P. M. trovando dubbiose le prove raccolte a suo carico, e non volendo dar peso alle propalazioni del Roccetti dichiara di astenersi dal chiedere una formale dichiarazione di colpabilità, come invece la chiede pel reato di falsificazione dei biglietti della B. N. da lui commesso dopo l'arresto del Roccetti in una soffitta della piazza dello Statuto, dove si rinvennero i resti di tale fabbricazione.

Passa in seguito a parlare del Gandolfi, e provandone la mala fede nell'uso doloso da lui fatto di una cartella e di un *coupon* servendosene a commettere due truffe, conchiude perchè sia dichiarato colpevole; temperando però l'accusa nel senso che tali titoli di credito li abbia ricevuti credendoli veri, e poi li abbia spesi quando li seppe falsi.

In vista poi della special condizione dell'accusato implora dai giurati il benefizio in suo favore delle circostanze attenuanti.

Termina il suo dire con le parole che qui riferiamo quali vennero da noi raccolte.

Signori Giurati!

Noi siamo giunti al termine della nostra requisitoria. Voi avete delle proposte che noi vi abbiamo sottoposto riguardo ai singoli imputati, potuto convincervi come ci siamo fedelmente attenuti alle dichiarazioni da noi fatte fin dai primi giorni in cui si apriva l'attuale dibattimento; che cioè le propalazioni del Roccetti non sarebbero mai state per noi di alcun peso, quando le medesime non fossero sorrette dalle deposizioni di attendibili testimonii o da altre circostanze di fatto le quali venissero a stabilire la sussistenza dell'imputazione, all'infuori delle parole di un uomo il quale troppe volte fu riconosciuto mentitore, perchè ormai possa avere una sua dichiarazione, in qual siasi senso, il menomo peso. E costanti in tale sistema già da noi seguito dinanzi alla sezione d'accusa, qui pure abbiamo creduto debito nostro persistervi, dichiarandovi schiettamente che per due accusati, il Mottura ed il Guglielmi, le nostre convinzioni avevano subito una scossa dai risultamenti del dibattimento, epperò più non potevamo chiedervi la proclamazione di una colpevolezza che per noi apparve dubbia, poichè a sorreggerla avremmo dovuto in qualche cosa appoggiarci alle propalazioni del Roccetti.

Come però a queste non abbiamo dato per se stesse peso di sorta, tuttavia quando la convinzione della colpabilità abbiamo potuto fondarla su deposizioni, su fatti o su circostanze accertate al dibattimento, allora non abbiamo esitato a sostenere l'accusa come voi non esiterete a dare un verdetto affermativo, tale essendo la luce e lo splendor della verità che non può venir offuscata neppur dalla veramente deplorabile coincidenza che al vero involontariamente in qualche minima parte anche un Roccetti renda omaggio. E ciò abbiam voluto dirvi perchè taluni testimoni si udirono e talune deduzioni vennero fatte, le quali sarebbero indifferenti per quelli che in oggi siedono sul banco degli accusati ove non si ritengano dirette a smentire in qualche parte le dichiarazioni del Roccetti.

Sol perchè crediamo siano stati a tale scopo quei testimoni e quelle deduzioni introdotte, ne abbiamo fatto cenno per protestare che i difensori si troveranno concordi con noi nel proclamare che infinito è il numero dei romanzi spacciati dal Roccetti: che se da essi si volessero trarre altre induzioni su persone o su fatti estranei agli attuali accusati, noi ci serberemo in quel silenzio cui ci consigliano un alto sentimento di convenienza e la necessità di non aprire la discussione su un argomento che si dovrà in altra sede trattare e che nessuno può dir fin d'ora se verrà o non un giorno a dibattersi in questo recinto.

Signori Giurati!

Ora più non mi resta se non esprimere un voto e soddisfare ad un desiderio. Il voto è che il popolo il quale con tanta costanza ha riempiuto questa sala e tanto avidamente ha letto i resoconti del dibattimento, raccolga l'insegnamento che da essa dimana, ed è che non basta l'ingegno, non basta la coltura, non basta la condizione sociale a render prospera la vita; ma vuolsi l'amor del lavoro, vuolsi l'integrità della vita, vuolsi l'onestà dei propositi.

Così sarà raggiunto uno degli scopi della pubblicità dei giudizi, diretta ad essere una tutela degli imputati — una guarentigia per la magistratura — una scuola di moralità.

Ed ora voi devo ringraziare, o cittadini giurati, che da circa due mesi abbandonaste la vostra famiglia, i vostri interessi, le domestiche vostre consuetudini e sottoponendovi a sacrifizi di tempo e di danaro, volenterosi vi addossaste un compito laborioso e difficilissimo. Così avete la soddisfazione di aver adempito al debito di onesto cittadino e di essere rimasti fedeli alle nobili tradizioni di queste provincie, le quali, come furono la culla, così sarebbero all'uopo il propugnacolo e la fortezza della libertà, che si fonda non con le ciancie sonore o con le vacue declamazioni, ma con la pratica della virtù e con l'abnegazione. E come voi avete fatto fin qui, continuerete nel dare il vostro verdetto — dimenticando qualche triste episodio qui svoltosi, non curando il contegno men riverente tenuto da taluno degli accusati, spogliandovi di ogni prevenzione, non badando se non ai fatti relativi a quelli che dovete giudicare, e tenendo conto delle prove a loro riguardo raccolte, non isolatamente, ma nel loro complesso. Così il vostro verdetto sarà giusto, così il vostro verdetto sarà l'espressione della coscienza popolare, così il vostro verdetto coronerà degnamente quell'opera di patriottismo a cui vi siete con tanto pubblico plauso consacrati.

Terminata la requisitoria del P. M., il Presidente accorda un po' di riposo e appena ripigliata l'udienza il Presidente domanda a Roccetti: — Avete voi un colloquio col brigadiere dei carabinieri?

Roccetti. Sono sotto la sua custodia, ebbi qualche volta a parlargli.

Pres. Che cosa gli avete detto?

Roccetti. Gli ho detto tante cose, e gliene dissi anche alcune per *ridere*.

Pres. Gli avete promesso una somma di danaro da pagarglisi se vi lasciava fuggire?

Roccetti. Il brigadiere mi ha domandato che cosa io avrei pagato per andare via di qui, ed io gli risposi che avrei pagato anche 30 mila lire.

Pres. E dove le avreste prese le 30,000 lire?

Roccetti. Ho detto quella cosa soltanto per ridere.

Viene esaminato il maresciallo dei carabinieri Falsciola, il quale dichiara che Roccetti tentò di corromperlo offrendogli 30 mila lire se lo lasciava evadere e dicendo che gli avrebbe fatto un biglietto, alla vista del quale una persona di Torino gli avrebbe subito pagato le 30 mila lire.

Pres. Roccetti asserisce d'aver fatto quella esibita soltanto per ridere.

Teste. Per ridere! Me lo disse sul serio, in quanto esprimeva il desiderio che l'udienza terminasse presto, onde io avessi ancor tempo nello stesso giorno di riscuotere i denari. Non me lo disse per ridere certamente, perchè sapeva che io era capo posto, e che in tale qualità poteva o non lasciarlo libero. Io solo avrei dovuto rispondere in faccia alla legge.

In seguito si accorda la parola all'avv. Rossotti, difensore del Roccetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Nel Senato si vuol mostrare l'opposizione al presente Ministero, nell'occasione in cui si discuterà la legge dell'esercizio provvisorio.

Il Cialdini comincierà a rompere egli una lancia contro il Govone, e il Cambray Digny contro il Sella.

Noi assisteremo al torneo e misureremo i colpi.

La Commissione nominata dal Comitato per riferire sul progetto di legge dei *maggiori assegnamenti*, decise oggi la reiezione delle proposte ministeriali ed elesse a relatore l'on. De-Filippo.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Nella settimana il Ministero presenterà finalmente le convenzioni relative alle ferrovie; l'indugio provenne da ciò che la Società dell'Alta Italia intendeva ritirarsi da quella passata colle Società delle ferrovie romane, e ciò per parecchi motivi, fra i quali il ritardo che si mette nella costruzione della ferrovia ligure, tuttavia le due Società riuscirono a mettersi d'accordo, e tra breve la Camera, se vuole, potrà discuterle. Mi vien detto che la Società delle ferrovie romane, contrariamente a quanto faceva presentire il Sella, prende l'impegno di rimborsare nel 1871 una somma non minore di 30 milioni.

« Poichè parlo di ferrovie non sarà fuor di proposito il dirvi che la società Fell che vede avvicinarsi il termine della sua intrapresa sul Cenisio col progredire del tunnel, ha intavolato delle trattative per trapiantare il suo materiale sul colle di Tenda, raggiungendo così la linea di Cuneo con quella della Liguria a Ventimiglia. »

Scrivono da Firenze che il ministro Lanza abbia intenzione di por fine alle condizioni eccezionali della Provincia di Ravenna, salvo si rinnovassero i fatti che resero necessario l'invio in quella pro-

vincia del generale Escoffier con poteri straordinarii.

S. M. il Re ha d[illegible]rato concorrere all'impresa di cui si è fatto iniziatore il generale Bixio.

ESCOFFIER

Leggesi nel *Ravennate*:

« Coloro che stavano attendendo udienza dal generale al rumore dei due colpi non seppero da prima rendersi ragione alcuna, ed all'ispettore che usciva dall'udienza richiesero spiegazioni. L'ispettore con tutta calma rispose essere scattate due pistole in mano al generale, e che egli correva per provvedere qualche rimedio. Alcuni impiegati allora seguiti da una donna (la sorella dei Barisalli), si precipitarono nell'ufficio del generale e qual non fu il loro stupore nel vederlo barcollante in mezzo alla stanza fra un lago di sangue!

« Egli aveva due ferite, una al labbro inferiore presso al mento, l'altra al collo, gli aveva rotto la carotide e fu quella che gli cagionò la morte quasi immediata.

« Pare che alla prima ferita inseguisse fin verso la porta l'assassino, il quale dopo il primo colpo ne sparò un secondo.

« La notizia dell'infame misfatto si sparse come un baleno per la città e vi produsse una costernazione tale, un dolore così profondo che penna d'uomo è incapace a descrivere.

« In quel mentre attraversò la piazza per recarsi in palazzo la giovine sposa del generale. Essa era assente durante l'atroce fatto, e leggendo negli occhi lagrimosi dei cittadini l'immensa sventura che la colpiva, appena arrivata nei suoi appartamenti metteva grida così dolorose e strazianti che tutti coloro che si erano raccolti alla Prefettura non potendo resistere a quello spettacolo si sciolsero in lagrime. L'infelice donna non volle ricevere consolazioni di sorta, e durante l'intera notte fu giocoforza lasciarla ginocchioni dinanzi al cadavere dell'esanime consorte, dal quale aveva stretta una mano che non abbandonò fino al mattino quando con pietosa violenza fu tolta da quello spettacolo miserando. Durante due giorni fu impossibile a quella infelice di emettere una sola lagrima, e per qualche ora si temette per la sua ragione, per la sua vita stessa. »

Parigi — (Nostra corrispondenza).

21 *marzo*.

Una grande battaglia avrà luogo nella prossima assemblea generale degli azionisti del giornale *Le Siècle*. Trattasi di affidarne l'ulteriore inspirazione piuttosto all'italiano Enrico Cernuschi che al sig. Ernesto Picard. Due personaggi benevoli all'Italia sebbene di colore e temperamento politico alquanto distinti. Non vi sarebbe quindi per noi ragione per desiderare la vittoria piuttosto dell'uno che dell'altro; mi limito quindi a segnalare coscienziosamente ed esattamente un fatto che interessa assai l'avvenire del partito democratico in Francia, augurandomi che la preponderanza del francese sull'italiano non abbia in ogni caso a [illegible] per lo avvenire la grande benevolenza di quel giornale verso l'Italia.

Molti liberali francesi temono che il sig. Ernesto Picard spinga *Le Siècle* sopra una via di troppo rapida riconciliazione col novello ministero e per conseguenza coll'impero; mentre gli stessi sono convinti che l'italiano Cernuschi lo manterrebbe invece con mano ferma ed incorruttibile in un campo d'opposizione radicale e repubblicana, sempre usando però la massima moderazione e dolcezza nello stile e nelle parole.

I suoi avversari invece, vedendo come il Cernuschi, dopo la morte dell'antico direttore in capo Havin, vada continuamente raccogliendo ed accattando azioni del *Siècle*, e come abbia in questi ultimi giorni d'un sol colpo fortunato, quasi raddoppiate quelle che già possedeva, acquistandone di nuovo un centinaio dal reazionario Sepierre, si sono messi a calunniarlo gridando che faceva tale gioco per mettere il più importante giornale democratico della capitale ai servigi del novello Ministero.

Ciò non è affatto possibile, nè si può da un fedele corrispondente lasciar passare sotto silenzio.

Il signor Cernuschi non è solo un intelligente, attivo ed esperto finanziere e speculatore, fattosi in meno di vent'anni tre volte milionario, ma è pure un onesto ed energico repubblicano, un generoso cittadino che sa a tempo debito mettere la mano alla sua borsa per buone azioni d'ogni maniera. Così dirò a sua lode, che esso è l'italiano della colonia di Parigi che paga il più largo e generoso tributo annuale alla Società di beneficenza italiana, sebbene, forse pel suo colore politico, il console d'Italia non abbia mai pensato di proporlo come candidato fra i numerosi consiglieri della stessa.

Il signor Cernuschi arricchendo non ha punto cambiato di bandiera politica, ma si è sempre ricordato e si vanta d'aver fatto parte del triumvirato romano, e di essere stato l'esecutore testamentario di Orsini.

Ora un uomo di tale tempra può aver messo da parte certe effervescenze giovanili, può avere abbandonate certe utopie della sua prima età virile; ma, rimasto nella sostanza fedele al suo passato, e di un sol pezzo e di un sol colore, non può commettere la bassezza di valersi della sua fortuna per asservire il più rispettabile e costante organo della democrazia europea.

Ora due citazioni del *Mediterraneo*, di cui già segnalai la nascita, e che pescando a larga mano nei fondi della Regia cointeressata, non trova più vituperii abbastanza grossolani ed incisivi per bersagliare il Sella ed il Lanza, meno larghi e prodighi colla stessa.

Giudichino infatti i lettori dello spirito di tal giornale dalla traduzione di alcuni pochi periodi estratti dai suoi lunghi articoli:

« Il piano finanziario del Sella non contiene alcuna « idea nuova, non s'inspira a nessun principio, non si ral- « lega a nessun sistema!

. . . .

« Anche il signor La Palisse se fosse incaricato « di redigere un bilancio, comincierebbe per dichiarare « di voler ristabilire l'equilibrio !....

« Il sistema del Sella ha schiumato le parti peggiori « di tutti i sistemi possibili. — *C'est l'éclectisme à re- « bours!*

« Certo le intenzioni del signor Sella possono essere « ottime. In questo caso conviene dire di lui come di « tante altre cose: — *Buon Dio, perdonategli, perchè « non sa quel che si fa!* »

Così gli statisti italiani impareranno a confinare per l'avvenire i monopolii dello Stato in mano di speculatori e potenti camorre, che possano valersi dei mezzi nazionali per fare la più spietata guerra alle patrie cose.

Oggi ripresa delle sedute della Camera a Parigi ed apertura dell'Alta Corte di giustizia a Tours.

Nella prima brevi e quasi insignificanti incidenti, se si eccettua la presentazione di un'interpellanza del deputato Grevy sul *potere costituente* per rispondere in qualche modo alle velleità di resistenza reazionaria nella Camera Alta. — La quale, tra parentesi, sembra oramai disposta a cedere ed ammettere le proposte ed invocate amputazioni alla oramai troppo vecchia *Costituzione autoritaria* dell'Impero. — Del resto dicesi imminente un *senatus-consulto* che recida tanto l'articolo 27 relativo al regime dell'Algeria, quanto il 57 relativo alla nomina dei sindaci.

A Tours gran concorso. — Visite preliminari. — Uniformi e livree d'ogni colore. Ma solo domani si entrerà nel vivo del dibattimento.

Nuovo rialzo alla Borsa.

Appena giunto a Parigi il marchese di Banneville ebbe un lungo colloquio col conte Daru.

PROCESSO D'AUTEUIL

I giornali, le corrispondenze, i dispacci di Tours non ci recarono che pochi particolari della prima udienza.

Noi non sappiamo altro se non che i giudici sono vestiti di velluto nero, ornato di seta, che hanno la spada al fianco, e che sono scortati da uno squadrone di corazzieri.

Sappiamo che un altro squadrone volante di guerrieri della penna e della matita, è giunto a Tours. Sono i giornalisti, gli stenografi, i disegnatori dei varii giornali.

Alla prima seduta si è letto l'atto d'accusa, e si decise di intendere pure, come testimonio, Enrico Rochefort.

Tours sembra ritornata ai bei giorni delle feste di Turena, il processo del principe Bonaparte ha chiamato alla piccola città migliaia di forestieri, gli alberghi sono invasi fino alle soffitte, i bottegai fanno ottimi affari.

La lista dei testimoni oltrepassa i 90; molti giornalisti vennero pur citati e tra questi notiamo Paul de Cassagnac, Paschal Grousset, de Fonvielle ed altri.

Si dice che se i difensori del principe giungessero a provar il fatto della provocazione, la parte civile tenterebbe far condannare il principe per colpi e percosse seguiti da morte.

In questo caso la penalità potrebbe estendersi fino a cinque anni di carcere.

Il Principe comparve sul banco degli accusati tranquillo e sicuro: gli sta al fianco un colonnello dei gendarmi.

Gran folla di pubblico si spinse nella sala d'udienza.

Sono presenti nella sala la madre ed il fratello di Victor Noir.

Accanto ad essi va a pigliar posto una signora: è la moglie del principe Pietro Napoleone.

Il principe Pietro Bonaparte è un uomo piccolo, grosso, grasso, barbuto. Ha una forza erculea, è d'una rara abilità nel maneggio delle armi, e ne diede prova in diversi duelli che già ebbe, in ispecie col duca di Rovigo e col signor di La Valette. Da qualche tempo è tormentato da ripetuti accessi di gotta.

Il signor Chassepot venne creato ufficiale della Legion d'Onore.

Non era che semplice cavaliere! Dopo le meraviglie di Mentana l'avremmo creduto commendatore, anzi gran cordone!

La festa di San Patrick è stata celebrata in Irlanda con insueta solennità e tranquillità. La grande rivoluzione feniana, che doveva scoppiare indubitatamente, è rimasta un desiderio, una speranza, un timore.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 22.

Mancando lavoro per seduta pubblica, la Camera si raduna solamente in comitato.

Si tralascia la discussione sul progetto di legge concernente l'ordinamento forestale e si affida alla Giunta l'incarico di ricevere qualunque emendamento possa proporsi da deputati, tenendone quel conto che stimerà conveniente.

Sono ammesse alla lettura senza discussione: la proposta Morelli per abolizione del giuramento politico; D'Ondes Reggio per la libertà dell'insegnamento e delle professioni; Mazziotti per la riforma dell'ordinamento giudiziario; Pellatis per la riforma della Guardia Nazionale, delle carceri e per ammissione ai pubblici impieghi dei soldati di seconda categoria od in congedo illimitato.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per autorizzazione di vendita a trattative private di alcuni beni demaniali. Le vendite di cui già furono stipulati e comunicati i contratti non incontrano opposizione; intorno alle altre vendite senza che siasi già conchiuso contratto, molti sostengono non potersi concedere la domandata autorizzazione, che deroga inopportunamente alla legge di contabilità, sottraendo all'autorità del Parlamento la sanzione de' contratti seguiti: però in seguito alle spiegazioni date dal ministro Sella ed alle osservazioni dell'on. Rattazzi, l'autorizzazione viene concessa.

Discute ed approva i progetti per la validità dei patti pel pagamento in valuta metallica, per la riforma della tariffa telegrafica ed altri d'interesse minore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 22 *marzo*.

Camera dei Comuni — Alla seconda lettura del *bill* sull'Irlanda, Moore e Collon propongono il rigetto del *bill* che, dicono, non protegge la vita e le proprietà, ma stabilirà un Governo mercenario.

Newdegate, Sanderson ed altri combattono il rigetto.

Il procuratore generale dell'Irlanda difende il *bill*; dice che se tali misure non saranno sufficienti, il ministero domanderà al Parlamento nuovi poteri.

Dopo vivi discorsi, viene proposto l'aggiornamento della discussione.

Gladstone lo accetta.

Stuttgard, 22 *marzo*.

Assicurasi da buona fonte che il ministero è dimissionario dopo un consiglio di ministri tenutosi iersera sotto la presidenza del Re.

Madrid, 22 *marzo*.

Le Cortes hanno adottato, con 125 voti contro 73, l'art. 1° della legge per la vendita dei buoni del tesoro.

Parigi, 22 *marzo*.

Ieri al Creuzot gli operai dei due pozzi principali abbandonarono il lavoro; oggi non sono ancora ritornati. Credesi che questo sciopero sia il risultato di eccitamenti di persone estranee alle officine.

Parigi, 22 *marzo* (notte).

Corpo Legislativo. — Dopo parecchi discorsi essendosi stabilito che il rinvio agli uffici non debba pregiudicare la questione, la proposta di Simon per l'abolizione della pena di morte è rinviata agli uffici con 112 voti contro 97.

Quasi tutti i giornali applaudono alla lettera dell'Imperatore.

Il *Journal des Débats* dice che quella lettera dissipa gli ultimi dubbi di coloro che ricusavano ancora di credere alla possibilità dell'impero parlamentare.

La Commissione pel decentramento, dietro proposta di Provost Paradol, decise di ringraziare l'Imperatore pella lettera.

Tours, 22 *marzo*.

Processo Bonaparte. — Sono intesi Millière ed altri testimoni. Dalle loro deposizioni non emerge nessun fatto importante.

Casanova, Delabruyère, Cassagnac e Degrave depongono aver visto le traccie di un colpo sulla faccia del Principe.

Cassagnac dice che il Principe era sempre armato anche in casa.

Il dottore Pinel constata pure l'esistenza di un colpo dietro l'orecchio.

È arrivato Rochefort, che sarà inteso probabilmente domani.

Londra, 22 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone smentisce il telegramma del *Times* che annunziava che Bright aveva promesso di rendere Gibilterra alla Spagna.

Il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda è adottato alla seconda lettura con 425 voti contro 13.

Washington, 22 *marzo* (filo transatl.)

Il Comitato finanziario del Senato si oppose al *bill* Sumner pel pagamento in carta delle scadenze del gennaio 1871.

Il rapporto del Comitato degli affari esteri non è favorevole alla compera dell'isola di San Tommaso.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*).

21 *marzo*. — Attesa la ricorrenza della fiera di Moretta, il mercato fu piuttosto debole.

Le bovine però ottennero un considerevole rialzo in confronto del mercato antecedente.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

120 ett.	Frumento 1a q.	da L. 18 80	a 19 70
200 »	Meliga 1.a q.	da » 8 85	a 9 70

l'ettolitro;

85 quint.	Fieno	da L. 7 50	a 8 —
40 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.

80 Vitelli	da L. 7 —	a 7 60 il miriagr.
60 Idem	da » 6 —	a 6 75 id.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

19 *marzo*. — Il nostro mercato in questa ottava fu poco animato ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

110 ettol.	Frumento	da L. 18 44	a 19 14
45 »	Segala	da » 13 92	a 13 05
251 »	Meliga	da » 10 43	a 9 57

l'ettolitro

2381 mir.	Patate	da L. 1 —	a 0 70
559 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 25
71 »	Trifoglio seme	da » 11 50	a 10 25

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Il nostro mercato in questa ottava fu debole ed i prezzi quasi stazionari.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 19 marzo 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 14 —
Avena	»	» 10 —
Riso 1a qual.	»	» 31 25
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1a qual.	»	» 8 85
Idem 2.a id.	»	» 8 50

15 quint.	Legna forte	da L. 3 70	a 3 80
25 »	Id. dolce	da » 3 —	a 2 70
20 »	Fieno	da » 9 —	a 6 —
20 »	Paglia	da » 4 70	a 5 50

il quintale.

95 ett. Vino per ettolitro da L. 28 a 50.

Borsa di Firenze del 22 marzo 1870.

Rendita lettera	—	57 70
» denaro	—	57 65
Oro lettera	—	20 57
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 74
» denaro id.	—	25 72
Francia lettera	—	102 90
» denaro	—	102 75
Obbligazioni Tabacchi	466 —	465 —
Prestito Nazionale	84 67,	84 65
Azioni Tabacchi	681 50,	681 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2325.		

Borsa di Genova. — 22 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 55 a 57 60.

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 a 57 55.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 50 per contanti, e 84 60 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2315 per contanti e 2330 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 484 50 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 680 50.

Francia lettera 103, denaro 102 80.

Londra a vista 26, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 59 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 21 marzo 1870.

Gli affari oggi riescirono limitati con tendenza migliore.

La Rendita in domanda a 57 52 1|2 toccò 57 60 dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi con cent. 15 d'aumento (55 87) chiuse piuttosto offerta. I riporti da fine corrente a fine aprile da cent. 32 1|2 a 35.

Il Prestito 1866 per fine prossimo da 85 a 85 20 e per contanti da 84 3|8 a 84 1|2.

Le Azioni Meridionali si tennero intorno a 390 fine corr., le Obbligazioni a 178 1|2 ed i Boni a 427 50.

Le Azioni Tabacchi si negoziarono da 679 a 678 50 f. c. e le Obbl. nominali a 466.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 70 3|8.

I 20 franchi valevano da 20 56 a 20 57.

Il Francia si pagò da 102 75 a 102 85 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 77 a 25 79 a tre mesi e 5 0|0.

Parigi, 22 *marzo*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0|0	73 83
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 85
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 501 —
Obbligazioni idem	— 249 25
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 158 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 50
Cambio sull'Italia	— 2 7|8
Credito Mobiliare Francese	— 231 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 451 —
Azioni idem	— 667 —

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 50 60 (57 52 1|2) 57 65 70 55 65 65 62 1|2 (57 62 1|2) in liq. 57 62 1|2 pel 31 marzo.

Corso legale 57 60.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. G. 84 50 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 528 50. Serie 102 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in l. 2207 pel 31 marzo. C. d. m. in c. 2315.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 483.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in liq. 681 pel 31 marzo.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 439 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 55 a 20 53.

BORSA DI TORINO

del 23 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Avviso d'Asta.

Firenze. — Il giorno 29 marzo 1870, alle ore 12 meridiane, presso la Direzione generale delle acque e strade, e simultaneamente presso la Regia Prefettura di Vicenza, si procederà all'appalto in due distinti lotti, delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione, per un novennio, della strada nazionale Tirolese o canale di Brenta, per la presunta annua somma di lire 22,037 soggetta a ribasso d'asta.

BOLLETTINO DELL'AZIONISTA

Società Italiana per il gas. — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 del corr. mese alle ore 2 pom. negli uffizi della Società suddetta, corso Duca di Genova, n. 1 in Torino.

Società anonima per la filatura e tintoria di cotone in Pordenone. — I soci sono convocati in assemblea generale pel dì 2 aprile in Venezia.

Società anonima della Ferriera Masson. — Gli azionisti di detta Società sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno di giovedì 31 marzo 1870, alle ore 11 antim. in Livorno, nel primo piano dello stabile n. 1 in via Traversa.

Banca agricola nazionale. — Per il giorno 3 aprile 1870 è convocata l'assemblea generale degli azionisti (cioè possessori di venti azioni) alle ore 12 meridiane nel locale della Banca del Popolo in Firenze, via Borgo Ognissanti, n. 15.

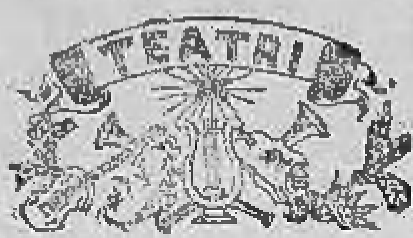
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 marzo 1870.

Organzino	colli	14	peso	1131 62
Trama	»	3	»	71 77
Greggia	»	9	»	443 95
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		26		1747 34

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 621.



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Il Favorita* — Ballo: *La Devadasy*. (Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Montjoye l'egoista*.

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio*.

Rossini (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *L'imbroglione*. — *Castaia*.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Carlos* — Opera-ballo.

Da affittare **alloggio** di 12 camere al piano nobile, via Piana, già Ripari, N. 7. 1227

Diffidamento

L'incanto volontario fissato pel 26 marzo corrente per la vendita della casa in via Po, porta N. 47, non avrà più luogo.

Torino, 21 marzo 1870.

1226 Notaio L. Bonacossa

AVVISO 1123

Un abile bachicoltore è disponibile pella prossima stagione.

Dirigersi alla Drogheria Vinardi e Comp., via Doragrossa, Torino.

Da vendere

Casa di campagna nella borgata Sassi, presso Torino, composta d'ampio fabbricato a tre piani con mobiglia, e di giardino d'are 38 circa, cinto da muro.

Per maggiori informazioni e per le trattative rivolgersi all'avv. Rayneri in Torino, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°. 1234

VETRO LIQUIDO

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80**.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

Ricerca. Si desidera fare acquisto di una **motrice a vapore**, alta pressione, della forza di 10 a 12 cavalli, ancora in buono stato, a prezzo d'incontro.

Dirigersi a **Federico Schmid**, via Po, N. 19, Torino. 1218

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Vendita volontaria

Palazzo in Borgo Nuovo, sito fra tre corti e giardino, del quantitativo di giornate 1 80 circa, di cui una gran parte terreno fabbricabile, con palco al teatro Nazionale, avente due grandi scuderie e rimesse, tre pozzi oltre l'acqua potabile, ed una derivazione della bealera della città pel giardino.

Dirigersi al proprietario, Porticato Della Marmora, porta N. 3. 1162

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

preparazione del farm. A. Zanetti Via Ospedale, N. 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare, è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia; in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo.** 11d

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 10.

DOCK DI TORINO

L'Amministrazione dei Magazzini Generali del Municipio di Torino, avvisa il sig. Giuseppe Pia e chiunque altri possa avervi interesse, che prima del giorno 8 aprile p. v., dovranno essere sdoganate a termini degli art. 31 e seguenti del vigente regolamento del Dock, le 4 balle marcate Y. C. N. num. 1, 2, 8 e 12, introdotte nei magazzeni generali alli 8 aprile 1863, come risulta da ricevuta all'ordine, N. 217.

Torino, 12 marzo 1870 1223

DA AFFITTARE

La Villa Cassinis presso Moncalieri.

Dirigersi al proprietario; via Bottero, N. 19. 817

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

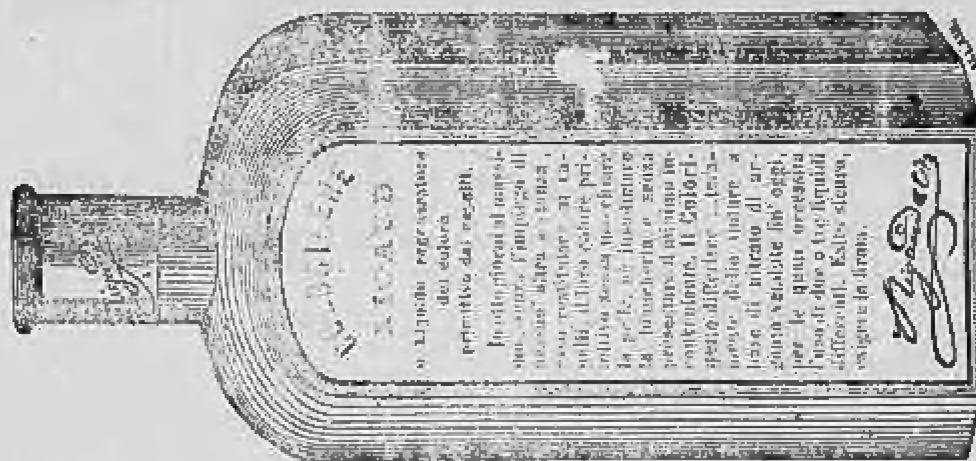
Milano, via Bigli, N. 1

Decimoquarto Esercizio — VIII Anno d'importazione dal Giappone

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli Associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le sosctizioni

in Milano presso il Dott. **Carlo Orio**, via Bigli, 1, la Banca **Pio Cozzi e C.** e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**. 1119



L. **4** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino. In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie di Italia.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca e lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 6

DA VENDERE

Cascina in territorio di Torino, (Abbadia di Stura), regione Cassinette, di ettare 19, 54, giornate 51 circa, per L. 65 mila.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Bottero, N. 19, Torino. 816

1209 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento dello stabile caduto nel giudicio di subasta promosso da Luigi Bosio, residente in Torino, contro Tommaso Giudice, pure ivi residente, a favore dello stesso Bosio Luigi prenominato, per il prezzo di L. 96 0.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa di recente costruzione, composto di varii membri, corte e siti, della superficie di are 1, cent. 93, sito in questa città, Borgo San Donato, regione Brucfamore, in mappa sotto parte del N. 142, sezione 60ª, coerenti a levante Carlo Battaglia, a giorno la strada del Martinetto, a ponente i fratelli Lupo, ed a notte il canale della città, tramediante un getto inserviente al passaggio pubblico, quotato del tributo prediale di L. 391 81.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 aprile prossimo venturo.

Torino, 18 marzo 1870.

C. Pavarino cans.

1201 NEL FALLIMENTO

delli Vincenzo ed Agostino fratelli Gabri, già vermicellai, e domiciliati in Torino, via Pasticcieri, N. 6, casa Clerico.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Società dei molini di Collegno, sede di Torino, e Grato Bussiva residente in Torino, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e note di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Melchiorre Col alli 11 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 18 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1220 FALLIMENTO

delli Antonio e Giacomo fratelli Galantino, già trattori all'insegna del Palazzo di Città e domiciliati in Torino, via Pellicciai, N. 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 15 corrente mese, ha dichiarato il fallimento sovraindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori Riva Pietro e Bertone Paolo domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Eusebio Sormani alli 4 di aprile prossimo, alle ore 3 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 marzo 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1197 CITAZIONE

Ad istanza della ditta Marchioni Sala corrente in Moncalvo, venne con atto 18 corrente mese dell'usciere Roberti, addetto alla pretura di questa città, sezione Dora, citato il sig. Giovanni Battista Capello, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti a comparire nanti lo stesso sig. pretore all'udienza del 7 prossimo venturo aprile, per ivi assistere alla prolazione della sentenza, giusta il verbale d'assegnazione 14 stesso mese.

Torino, 19 marzo 1870.

Gavone sost. Lasagno p. c.

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet*, chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture; ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de'suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Per ogni 100 parti di Estratto	Analisi dell'Estratto di Carne di Robert Tooth	Compagnia Ramornie	Compagnia Liebig
Acqua	17 66	17 83	18 56
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico	51 28	47 93	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7 87 di gelatina e gr. 0 19 di albumina	10 57	12 92	13 93
Materia minerale	21 09	21 32	22 [illegible]
Totale	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo pel confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9; unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio da Cioccolato del sig. Luigi Guasco sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, Agente secondario;

In Genova alla Ditta Imoda e Rudif, piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 647

NEL NEGOZIO STRAUSS
sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 688

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico**, ridotto in Pillole, del Dottore Bougrior, riconosciute efficacissime contro tutti quei malanni che facestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formato, di due scatole di Pillole purganti e rinfrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **2** e L. **2 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10**.

La **Kermesina diacodata**, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20.**

Polvere della Madamigella Guyon di Marsiglia, riconmatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, o mancanza di mestruazione; caduno pacco L. **3**.

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA

DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

del Dottore **ULMANN**

Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia-Postale di centesimi 80. Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI BEUCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 404

RASOI FINO BATISSIMI **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisettieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Venezia.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 8 ore dopo l'arrivo della Valigia delle Indie.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da Alessandria.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da Brindisi.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In **FIRENZE**, via dei Fossi, N. 7, ed in **VENEZIA, ANCONA, BRINDISI** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** alle rispettive Agenzie della Società. 2849

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, Via Nuova, N. 25, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone — Deposito di Crêpe de santé, Flanelle per camicie, Molettoni, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.

Grande assortimento in Fazzoletti, Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, Discendi-letti.

PREZZI DISCRETISSIMI. 42a

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI **del** ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Si prevengono i Portatori delle Obbligazioni Demaniali, che a partire dal 1° aprile prossimo, nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati, si effettuerà:

A **— il rimborso delle Obbligazioni della Serie M. estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna;**

B **— il pagamento dei Vaglia delle Obbligazioni Serie M. maturati a detta epoca sotto deduzione però di L. 1 936 per ciascun Vaglia, e cioè di L. 1, 111 per importare di un semestre dell'imposta di Ricchezza Mobile in ragione dell'8, 80 per cento, a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, e L. 0, 825 per importare della annualità 1869, e del 1° semestre 1870 della tassa di circolazione, a termini degli art. 28 e 30 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, pagandosi così per ciascun Vaglia L. 10, 689;**

C **— il pagamento dei Vaglia delle altre Obbligazioni di Serie non estratte sotto deduzione di 1,66 per ciascun Vaglia, e cioè L. 1,111 per importare di un semestre dell'imposta di Ricchezza Mobile e L. 0 55 per importare di una annualità della tassa di circolazione, a termini delle leggi sovraindicate, pagandosi così per ciascuno dei detti Vaglia di Serie non estratta L. 10 96.**

Firenze . . . **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
Torino . . . **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano; Banca di Sconto e Sete**
Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Venezia — **Sedi e Succursali della Banca Nazionale**
Livorno . . . **M. A. Bastogi e figlio**

I pagamenti all'Estero avranno luogo nelle diverse Piazze indicate sui titoli delle Obbligazioni; i Vaglia però saranno pagati unicamente contro presentazione dei titoli da cui vengono staccati.

Firenze, 17 marzo 1870.

1212 **LA DIREZIONE.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.